

L'ANALISI

Doppio scambio di idee e suggestioni politiche tra Francia e Italia. Pochi giorni fa abbiamo assistito alla pretestuosa entusiastica adesione del ministro leghista degli Interni alle espulsioni collettive dei Rom ordinate da Nicolas Sarkozy. Vedete, gongolava Maroni, non siamo i soli a usare la clava. Dunque è così che bisogna fare per contrastare l'immigrazione clandestina. Anzi, aveva il coraggio di dire il ministro, siamo in linea con l'Europa.

Un carattere del tutto diverso, nel gioco di specchi fra proposte politiche in maturazione al di qua e al di là delle Alpi, ha la contiguità programmatica del progetto appena lanciato in Italia dal segretario Pd Bersani con le idee elaborate da una delle massime dirigenti del partito socialista francese, Ségolène Royal, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano Libération. Le destre, al governo in entrambi i Paesi, si fanno reciprocamente da sponda nel segno di un richiamo all'opportunità di strumentalizzare la paura, indicando metodi spicci e di sicuro effetto propagandistico per garantire la sicurezza generale.

Le opposizioni, sia in Italia che in Francia, sembrano mosse invece dalla comune consapevolezza di trovarsi nel pieno di una situazione di emergenza civile, prima ancora che politica. Un'emergenza tanto grave da esigere ed imporre come priorità assoluta, la ricerca del massimo di unità possibile per evitarne un'ulteriore irreparabile degenerazione.

«Non ci si perdonerebbero nuove divisioni», afferma Royal, che fu candidata della gauche nelle presidenziali vinte tre anni fa da Sarkozy. Royal parla ad un elettorato amareggiato dallo spettacolo di laceranti lotte intestine fornito dai socialisti francesi dopo la sconfitta del 2007.

Sa, come sanno gli altri leader del Psf, che il successo conseguito nelle regionali di marzo è più frutto del fallimento della destra al governo che non di una fiducia nell'opposizione di sinistra.

Sa anche -glielo mostrano recentissimi sondaggi- che nella società francese la delusione nei confronti della presidenza Sarkozy è straripante. Il 55% desidera che nel 2012 all'Eliseo venga mandato un rappresentante della sinistra.

Le stesse indagini demoscopi-



La dirigente socialista francese Ségolène Royal

Gabriel Bertinetto

SÉGOLÈNE MESSAGGIO ALLA BERSANI

La dirigente socialista francese lancia un appello alle forze progressiste per battere Sarkozy: «Uniti, per mandarlo a casa»

che rivelano però che una percentuale ancora maggiore, il 57%, non è affatto convinta che il successore farebbe meglio del capo di Stato in carica. Insomma, la voglia di cacciare un presidente giudicato inetto è tanta, ma scarseggia la fiducia che esista un'alternativa credibile. Perciò Ségolène Royal ritiene essenziale, ad esempio, costruire una proposta che «inglobi l'obiettivo di un ordine equo» nel progetto di giustizia sociale di cui i socialisti sono tradizionalmente paladini. «È sbagliato pensare che il tema della sicurezza appartenga alla destra. Prova ne è, che sulla sicurezza la destra fallisce». Servono idee nuove, ma non meno importante è dare al Paese una dimostrazione di compattezza, insiste Royal.

I sistemi politici e sociali in Francia e Italia sono alquanto diversi. Quando «Sego» parla di unità, si riferisce in primo luogo ad un serrate le fila all'interno del partito socialista. E comunque i suoi interlocutori non escono dal campo della sinistra. Il Nuovo Ulivo di Bersani affonda le radici in un'area di centrosinistra, in cui la componente cattolica progressista ha un peso notevole.

Inoltre la prospettiva dei due cerchi, per usare l'espressione del segretario Pd, è totalmente estranea all'ottica francese. Non ha spazio nella visione di Royal, una seconda versione di unità ancora più larga (estesa alla parte sana della destra), che secondo Bersani potrebbe rendersi necessaria per fare fronte ad una fase di emergenza democratica ed istituzionale e per varare una nuova legge elettorale.

Eppure anche nella proposta francese il forte richiamo all'unità di intenti e di iniziativa è motivata almeno in parte con l'urgenza di contrastare «un sistema corrotto», contraddistinto da «un inaccettabile miscuglio fra interessi privati e conduzione degli affari pubblici». Anche Royal parla di «crisi morale profonda». Evidenti sono le affinità con la denuncia italiana dello strapotere berlusconiano e sull'asservimento delle istituzioni alle convenienze private del presidente del Consiglio. Non solo, Royal accusa Sarkozy di avere «degradato l'immagine internazionale della Francia». La necessità di produrre un'alternativa scaturisce anche dalla necessità di ristabilire l'onore del Paese. Come in Italia. ♦